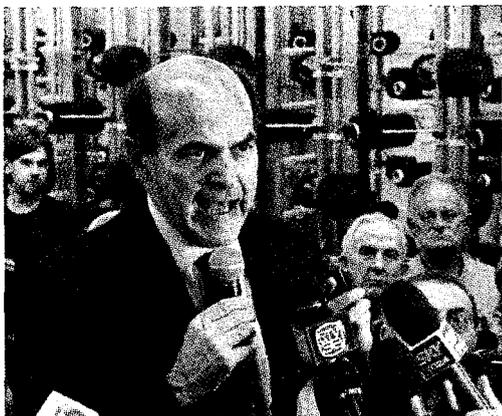


Dopo l'elezione del leader Pd, lo spettro della scissione

Rutelli: ora serve una forza nuova, vado con Casini

Bersani: fermati e accetta la sfida



Pier Luigi Bersani a Prato

Rutelli guasta la festa al Pd

L'ex leader Dl: "Me ne vado non da solo". Ma sarà una separazione consensuale

DALL'INVIATO A PRATO

E' ormai questione di ore, al massimo di giorni, la prima, vera scissione all'interno del Pd: sta per andarsene uno dei padri fondatori del partito, Francesco Rutelli. Ieri, l'anticipazione di un'intervista rilasciata dall'ex presidente della Margherita a Bruno Vespa per il suo ultimo libro, lo conferma in modo definitivo. Alla domanda di Vespa («dunque se ne va con Casini?»), l'11 ottobre Rutelli rispondeva che sì, quello è l'approdo, «ma non subito e non da solo». Oggi a Milano, durante la presentazione del suo libro, «La svolta, lettera ad un partito mai nato», l'ex presidente della Margherita dirà chiaramente che è fallito il progetto iniziale del Pd, quello di farne un partito «al di fuori dei tradizionali binari della sinistra». E che l'elezione di una personalità, pur seria, come Pierlui-

gi Bersani è la conferma di un

Il progetto dell'ex sindaco: un movimento trasversale per confluire verso il Centro

progetto socialdemocratico, che ha una sua ragion d'essere, ma che è diverso dallo spirito originario col quale nacque il Pd. Dunque, Rutelli è pronto ad andarsene ed è pronto a farlo assieme ad una decina di parlamentari a lui vicini, avanguardia di un contenitore più ampio nel quale sono destinati a confluire diversi spezzoni: parlamentari dell'Italia dei Valori, del Pdl, del gruppo Misto (ex amici di Lamberto Dini), della stessa Udc. Obiettivo: mettere assieme un patchwork, un movimento trasversale e «riformatore» che dopo le Regionali del 2010 sia pronto a partecipare, come soggetto

autonomo, alla Costituente del Centro, promossa dall'Udc di Pierferdinando Casini.

Un percorso un po' bizantino e solo apparentemente traumatico rispetto al Pd. Certo, non fa piacere a Pierluigi Bersani far coincidere la sua elezione con la prima rottura dentro il Pd. Ma in realtà l'addio di Rutelli, che sarà accompagnato da polemiche anche aspre, è il frutto di una separazione non pilotata ma sostanzialmente consensuale tra i nuovi vertici del Pd e il "ribelle" Rutelli. Ieri sera, quando a Prato hanno chiesto a Bersani cosa ne pensasse delle affermazioni più tranchant fatte da Rutelli, il neosegretario ha risposto sobriamente: «Credo che nessuno possa sottrarsi alla sfida affascinante del Pd, che è un partito nuovo e non un partito vecchio, come dimostrato anche dalla straordinaria e, anche per noi inattesa, partecipazione alle Primarie». Certo, il «ber-



sanese» non è mai fiammeggiante, ma quello del neosegretario non è certo un anatema. E fa il paio con la replica di Rutelli alle anticipazioni di Vespa: «Non si può liquidare così un tema come quello delle alleanze con un partito come l'Udc». Ecceola la parola-chiave: alleanze. Il nuovo gruppo dirigente del Pd, Bersani e D'Alema in testa,

Il neoeletto segretario si limita ad un

rimbrotto: «Nessuno può sottrarsi alla sfida»

è convinto che accanto al Pd debba prosperare un Centro florido, il più florido possibile. Anche se Romano Prodi non nasconde la sua disistima per Rutelli: «Se qualcuno se ne va, non succede niente...». [F. MAR.]

I commenti alla elezione



«Deve scegliere se dialogare con noi o con Berlusconi»

Antonio Di Pietro
Leader dell'Italia dei Valori



«Faremo un'opposizione rigorosa ma non urlante»

Nicola Latorre
Vicepresidente dei senatori del Pd



«Scoraggiare atteggiamenti pregiudiziali o aventiniani»

Pierluigi Castagnetti
Parlamentare Pd



«Nel partito adesso ci sarà chiarezza dopo tanto teatro»

Francesco Cossiga
Presidente emerito della Repubblica